

**62/
63****Moderno rurale.
Temi e contesti**

**Enrico Prandi,
Tommaso Brighenti
Cristina Pallini**

Città Vs Campagna. Per un rinnovato interesse verso l'insediamento rurale

Moderno rurale. Temi e contesti

**Francesca Bonfante,
Luca Monica
Aleksa Korolija
Emanuela Margione**

Nuove città e nuove campagne in Italia, dalla Città corporativa alla Ricostruzione

Architetture del tuttotondo

New Types/One Type. Edifici complessi e spazio pubblico nei nuovi insediamenti rurali dell'Agro Pontino

**Vilma Hastaoglou-Martinidis,
Cristina Pallini
Luisa Ferro
Federica Pompejano**

In Grecia prima del CIAM. Emergenza e innovazione nei cantieri della colonizzazione rurale

Atene 1933. Un nuovo teatro nella scena urbana

"Të bëjmë fshatin si qytet!". L'urbanizzazione delle aree rurali nell'Albania socialista

**Maria Helena Maia,
Alexandra Cardoso
Maurizio Meriggi
Marija Drémaitè**

Le abitazioni nella colonizzazione interna del Portogallo: due volti della modernità

Una sezione architettonica tra città e campagna

La modernizzazione rurale in Lituania dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: dalle agro-città funzionaliste all'approccio regionalista

**Yuliia Batkova,
Laine Nameda Lazda
Anna Paola Pola
Filippo De Dominicis**

Un condensatore sociale rurale. La fattoria collettiva di Nākotne come risorsa e come sfida

Dazhai, modernità e autosufficienza nei villaggi collettivizzati della Cina maoista

Catastrofe, migrazione e modernità: gli insediamenti della Farm Security Administration in Arizona e California

**Lamberto Amistadi
Luigiemanuele Amabile
Claudia Cavallo
Andrea Valvason**

Le architetture di Gino Malacarne. Due mostre e due libri

Architettura come vita

Una lezione di architettura di Franco Purini

L'altra metà del cielo: architettura al femminile



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

FAMagazine. Ricerche e progetti sull'architettura e la città

Editore: Festival Architettura Edizioni, Parma, Italia

ISSN: 2039-0491

Segreteria di redazione

c/o Università di Parma
Campus Scienze e Tecnologie
Via G. P. Usberti, 181/a
43124 - Parma (Italia)

Riccardo Rapparini

Email: redazione@famagazine.it
www.famagazine.it

Editorial Team

Direzione

Enrico Prandi, (Direttore) Università di Parma
Lamberto Amistadi, (Vicedirettore) Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Redazione

Tommaso Brighenti, (Caporedattore) Politecnico di Milano, Italia
Ildebrando Clemente, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia
Gentucca Canella, Politecnico di Torino, Italia
Renato Capozzi, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia
Carlo Gandolfi, Università di Parma, Italia
Maria João Matos, Universidade Lusófona de Humanidades e Tecnologias, Portogallo
Elvio Manganaro, Politecnico di Milano, Italia
Mauro Marzo, Università IUAV di Venezia, Italia
Laura Anna Pezzetti, Politecnico di Milano, Italia
Claudia Pirina, Università IUAV di Venezia, Italia
Giuseppina Scavuzzo, Università degli Studi di Trieste, Italia

Corrispondenti

Miriam Bodino, Politecnico di Torino, Italia
Marco Bovati, Politecnico di Milano, Italia
Francesco Costanzo, Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Italia
Francesco Defilippis, Politecnico di Bari, Italia
Massimo Faiferri, Università degli Studi di Sassari, Italia
Esther Giani, Università IUAV di Venezia, Italia
Martina Landsberger, Politecnico di Milano, Italia
Marco Lecis, Università degli Studi di Cagliari, Italia
Luciana Macaluso, Università degli Studi di Palermo, Italia
Dina Nencini, Sapienza Università di Roma, Italia
Luca Reale, Sapienza Università di Roma, Italia
Ludovico Romagni, Università di Camerino, Italia
Ugo Rossi, Università IUAV di Venezia, Italia
Marina Tornatora, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia
Luís Urbano, FAUP, Universidade do Porto, Portogallo
Federica Visconti, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia



**Magazine del Festival
dell'Architettura**

ricerche e progetti
sull'architettura e la città

research and projects on
architecture and the city

Comitato di indirizzo scientifico

Eduard Bru

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona, Spagna

Orazio Carpenzano

Sapienza Università di Roma, Italia

Alberto Ferlenga

Università IUAV di Venezia, Italia

Manuel Navarro Gausa

IAAC, Barcellona / Università degli Studi di Genova, Italia, Spagna

Gino Malacarne

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Paolo Mellano

Politecnico di Torino, Italia

Carlo Quintelli

Università di Parma, Italia

Maurizio Sabini

Hammons School of Architecture, Drury University, Stati Uniti d'America

Alberto Ustarroz

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de San Sebastian, Spagna

Ilaria Valente

Politecnico di Milano, Italia

ARTICLES SUMMARY TABLE

62/63 ottobre-marzo 2022-2023. Moderno rurale. Temi e contesti

n.	Id Code	date	Type essay	Evaluation	Publication
1	942	gen-23	Long	Peer (A)	Yes
2	937	feb-23	Long	Peer (A)	Yes
3	941	ott-22	Long	Peer (A)	Yes
4	936	dic-22	Long	Peer (A)	Yes
5	947	set-22	Long	Peer (A)	Yes

PROSSIMA USCITA

numero 64 aprile-giugno 2023.

Concrete YU_topia. Balkan architecture a cura di Marina Tornatora, Ottavio Amaro

Se c'è un luogo dove l'Oriente e l'Occidente si toccano, si scontrano, si contaminano quella è la penisola balcanica. Predrag Matvejević la definisce «regione di mezzo [...] confluenza tra Oriente e Occidente, crocicchio tra Est e Ovest, linea di demarcazione tra latinità e mondo bizantino, ambito dello scisma cristiano, frontiera della cristianità con l'Islam». Una diversità che si è spesso tradotta in conflittualità, non favorendo la visibilità della produzione artistica e architettonica all'attenzione globale. Complice lo stereotipo interpretativo dell'in between (Mrduljash, 2012), politico e culturale, e la percezione della penisola balcanica come "semi-periferia" di un Occidente industrializzato, con la conseguente sottovalutazione della peculiarità architettonica e urbana.

Il numero monografico di FAMagazine propone una riflessione sul ruolo e la singolarità di tale produzione nelle città della ex Jugoslavia dove il processo di modernizzazione avviato dal secondo dopoguerra rimane ancora una pagina da indagare nelle sue specificità. Senza avere la pretesa di una ricostruzione storica, i diversi contributi tentano un'interpretazione dei quei principi che ancora oggi possono essere significativi per la città contemporanea. In questa direzione il numero intende proporsi come uno strumento di ripensamento ma anche come occasione di dibattito e approfondimento in particolare della produzione architettonica degli anni '60 e '70.

62/ 63

Moderno rurale. Temi e contesti

Enrico Prandi, Tommaso Brighenti Cristina Pallini	Città Vs Campagna. Per un rinnovato interesse verso l'insediamento rurale	8
	Moderno rurale. Temi e contesti	11
Francesca Bonfante, Luca Monica Aleksa Korolija Emanuela Margione	Nuove città e nuove campagne in Italia, dalla Città corporativa alla Ricostruzione	21
	Architetture del tuttotondo	38
	New Types/One Type. Edifici complessi e spazio pubblico nei nuovi insediamenti rurali dell'Agro Pontino	53
Vilma Hastaoglou-Martinidis, Cristina Pallini Luisa Ferro Federica Pompejano	In Grecia prima del CIAM. Emergenza e innovazione nei cantieri della colonizzazione rurale	65
	Atene 1933. Un nuovo teatro nella scena urbana	86
	"Të bëjmë fshatin si qytet!". L'urbanizzazione delle aree rurali nell'Albania socialista	101
Maria Helena Maia, Alexandra Cardoso Maurizio Meriggi Marija Drémaitè	Le abitazioni nella colonizzazione interna del Portogallo: due volti della modernità	114
	Una sezione architettonica tra città e campagna	130
	La modernizzazione rurale in Lituania dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta: dalle agro-città funzionaliste all'approccio regionalista	149
Yuliia Batkova, Laine Nameda Lazda Anna Paola Pola Filippo De Dominicis	Un condensatore sociale rurale. La fattoria collettiva di Năkotne come risorsa e come sfida	157
	Dazhai, modernità e autosufficienza nei villaggi collettivizzati della Cina maoista	166
	Catastrofe, migrazione e modernità: gli insediamenti della Farm Security Administration in Arizona e California	176
Lamberto Amistadi Luigiemanuele Amabile Claudia Cavallo Andrea Valvason	Le architetture di Gino Malacarne. Due mostre e due libri	185
	Architettura come vita	188
	Una lezione di architettura di Franco Purini	192
	L'altra metà del cielo: architettura al femminile	195

Andrea Valvason
L'altra metà del cielo: architettura al femminile

Autore: *Carmen Espegel*

Traduzione italiana di: *Bruno Melotto*

Titolo: *Donne architetto nel Movimento Moderno*

Lingua del testo: *Italiana*

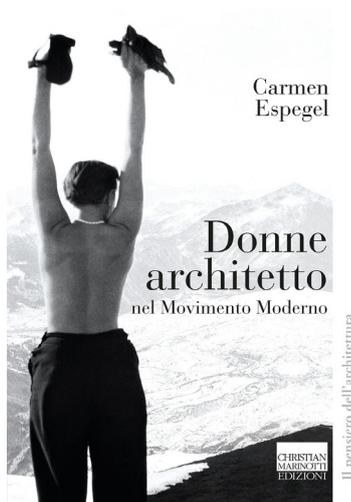
Editore: *Christian Marinotti*

Collana: *Il pensiero dell'architettura (a cura di Orsina Simona Pierini)*

Caratteristiche: *formato 15x21 cm, 224 pagine, brossura, bianco e nero*

ISBN: *978-88-8273-183-0*

Anno: *2021*



Il libro di Carmen Espegel *Donne architetto nel Movimento Moderno* mette subito in chiaro, a partire dall'immagine di copertina, quale sia il carattere prorompente di questo lavoro, in cui l'autrice affronta un tema di grande complessità – fino a oggi forse non sufficientemente indagato – come quello del ruolo delle donne architetto nell'architettura moderna, che affonda le proprie radici nel periodo dei «pazzi anni '20», come l'autrice stessa li definisce. Il titolo in lingua originale *Heroínas del espacio* chiarifica, senza il bisogno di ulteriori aggiunte, il significato di questo primo assunto.

L'obiettivo di questa ricerca, «in parte archeologica», viene precisato fin dall'inizio: indagare la contraddizione esistente tra l'idea di «architettura diafana, trasparente, dinamica e moderna» e «l'esigenza di abitabilità, di intimità e di spiritualità dell'essere umano», che emerge come questione sostanziale all'interno delle ricerche teoriche e delle verifiche progettuali del Movimento Moderno, su cui si interrogano principalmente le donne architetto degli anni Venti e Trenta.

Il lavoro si presenta come una ricerca di carattere teorico-critico, oltre che come un'esplorazione monografica delle diverse figure protagoniste di questo periodo storico, inserendosi a buon diritto all'interno della collana *Il pensiero dell'architettura*, edita da Christian Marinotti e curata da Orsina Simona Pierini, che negli anni ha pubblicato importanti scritti di architetti italiani e internazionali.

Il libro si struttura secondo due macro sezioni, a loro volta suddivise in capitoli e sottocapitoli via via più specifici: una prima parte *Donna e società* dedicata a un'indagine critica rispetto all'evoluzione della figura della donna da un punto di vista sociologico e il suo ruolo all'interno dello sviluppo architettonico e urbano; una seconda parte *Quattro cronistorie* dedicata all'approfondimento di quattro «eccezionali pioniere» selezionate «sulla base di criteri personali dovuti a certe affinità e sintonie», come dichiara l'autrice.

La parte prima, che si pone come base di studio per rispondere all'interrogativo sulla ricerca di abitabilità dell'architettura moderna che le donne architetto portano avanti all'inizio del secolo XX, si sviluppa a partire dall'indagine dell'«idea primordiale di casa, la donna-costruttrice, l'habitat umano, gli archetipi ereditati e la vita quotidiana nella sfera privata». Carmen Espegel individua subito il tema attorno al quale si

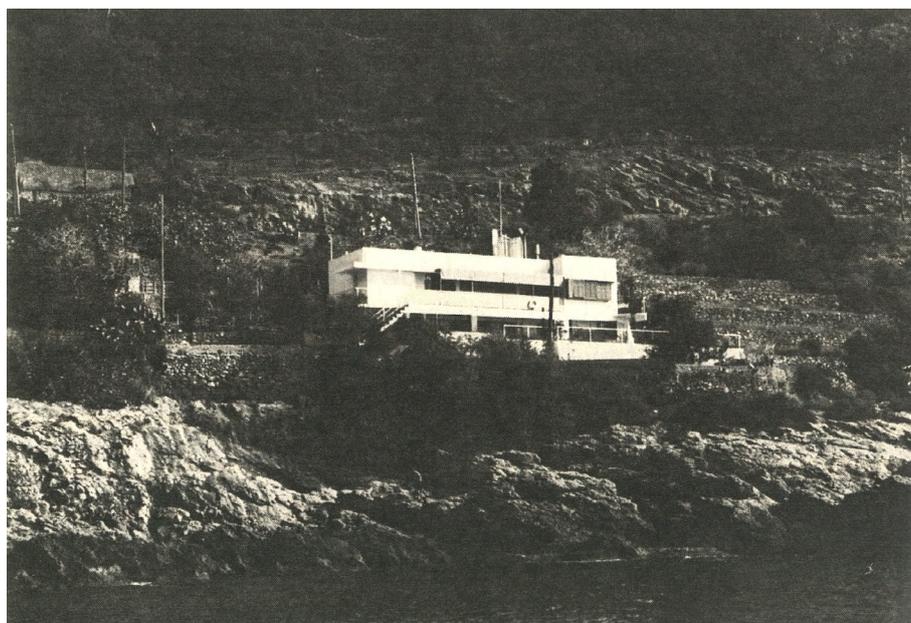


Fig. 1
Eileen Gray con Jean Badovici,
E. 1027, vista dal mare, 1929.
National Museum of Ireland.

concentra la ricerca in architettura durante gli anni Venti e Trenta e cioè quello dell'*abitare*, argomento che l'autrice padroneggia in maniera eccellente come si può notare scorrendo le sue numerose pubblicazioni, delle quali è sicuramente utile ricordare le più recenti *Textos críticos* e *Amaneceres domésticos*, dove si può riscontrare un'ampia trattazione di questi temi.

Questa prima sezione risulta essere di fondamentale importanza per comprendere la portata di questo lavoro e fornisce un approccio più ampio, rispetto alla sola sfera architettonica, per inquadrare in maniera più esaustiva il tema. L'autrice adotta infatti un metodo d'indagine sincretico, che si muove attraverso diverse discipline quali antropologia, sociologia, psicologia, filosofia e arte, senza rinunciare ad uno sguardo politico sulle diverse questioni.

Le riflessioni hanno origine da una visione della *casa*, a cui è attribuito un «carattere uterino» da un punto di vista formale-spaziale, come architettura archetipica della donna, arrivando ad un'analisi generale dell'habitat umano secondo un'ottica antropologica.

Non mancano le sperimentazioni fatte con un gruppo di studenti della Scuola di Architettura di Madrid, in cui vengono effettuate delle analisi tipologiche di alcuni modelli di insediamento di origine antica per arrivare a sostenere l'esistenza di una corrispondenza tra i modelli di abitazione di carattere matrilineare con i modelli di abitazione moderna. A questi seguono ulteriori studi di carattere tipologico che dimostrano la centralità delle donne rispetto all'evoluzione spaziale degli ambienti domestici nel corso della storia, a partire dall'epoca preistorica fino ai primi decenni del Novecento.

Con l'avvento del nuovo secolo, la *casa* rappresenta quindi il luogo primario per lo sviluppo della vita dell'uomo moderno, un luogo che, soprattutto in seguito ai tragici avvenimenti della Prima Guerra Mondiale, necessita di una sua ridefinizione all'interno di una più ampia riorganizzazione del sistema dei valori sociali e morali del periodo postbellico. La *casa* costituisce dunque il riflesso ideologico dell'individuo che la abita, la cui organizzazione e significazione spaziale rappresenta l'immagine speculare del proprio impegno intellettuale.

Esaminando la seconda sezione del libro si può comprendere quale sia stato

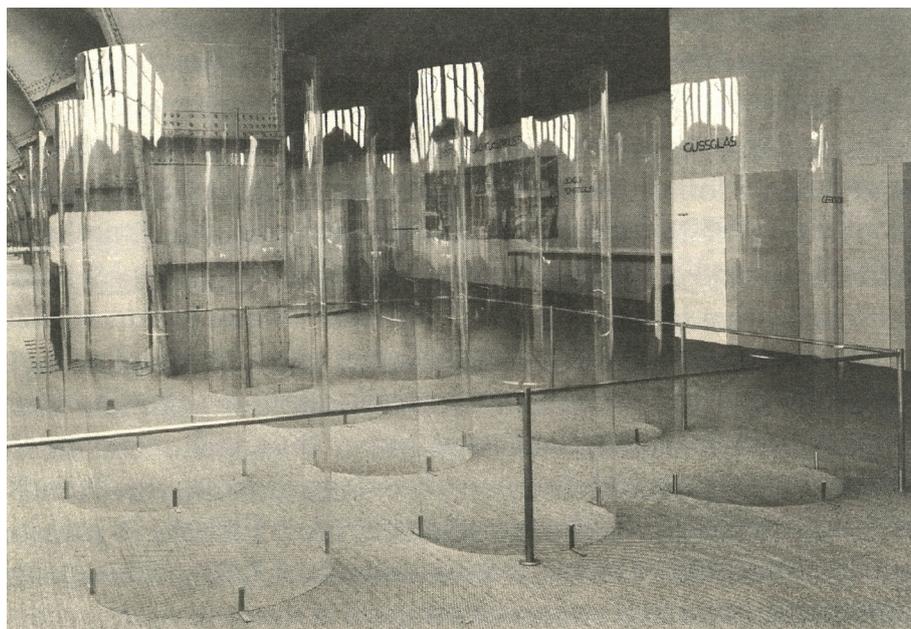


Fig. 2

Lilly Reich con Mies van der Rohe, Esposizione "Popolo tedesco - Lavoro tedesco", 1934. MoMA Archives.

il contributo sostanziale che le donne architetto del Movimento Moderno hanno portato alla ridefinizione dello spazio dell'abitare, sul piano sia teorico sia operativo.

Vengono analizzate quattro figure: Eileen Gray, Lilly Reich, Margarete Schütte-Lihotzky e Charlotte Perriand; personaggi che, pur avendo storie personali dalle diverse sfaccettature, mostrano una serie di aspetti in comune.

Queste pioniere, assieme ad altre colleghe coetanee che vengono qui semplicemente citate, si sono introdotte in punta di piedi nella scena artistica e architettonica degli anni '20, intrattenendo rapporti molto stretti con diversi maestri del Movimento Moderno e, tramite un approccio iniziale comprensibilmente cauto, sono riuscite ad esprimere coraggiosamente la propria opera, sempre attraverso scelte guidate da forti principi etici, riscattando la figura della donna da un punto vista sociale, intellettuale e professionale.

Eileen Gray, donna di origini irlandesi dal carattere fortemente indipendente, fu artista e architetto strettamente legata all'ambiente parigino e in particolar modo alle figure di Jean Badovici, architetto e critico dell'architettura, fondatore della rivista *L'Architecture Vivante*, e Le Corbusier. Della sua opera è importante ricordare le ville *E. 1027* e *Tempe à Pailla*, in cui emerge il carattere innovativo del suo lavoro, supportato sempre da un forte costrutto ideologico per cui Gray «considera le "dure leggi del meccanicismo moderno" come una transizione necessaria, anche se eccessivamente teorica, intellettualista e fredda. Auspica il ritorno all'emozione, al *pathos*, ai sentimenti e all'emotività in architettura, ma purificati attraverso la conoscenza; si dichiara contraria alla semplicità e alla semplificazione grossolana; suggerisce di aggiungere alle formule razionaliste del Movimento moderno, per arricchirle, la *vita*, ciò che è vitale (spirito e cuore), "facendo penetrare il reale nell'astrazione", rifiutando il rigido dogmatismo della corrente principale del Movimento Moderno».

Lilly Reich, berlinese di nascita, dedicò la propria carriera principalmente alla progettazione di interni e soprattutto all'architettura degli allestimenti, campo in cui il suo contributo fu di fondamentale importanza anche per gli sviluppi futuri. Sono note la sua partecipazione attiva all'interno *Werkbund* e la collaborazione con il *Bauhaus*. La sua figura è da sempre



Fig. 3
Margarete Schütte-Lihotzky,
Frankfurter Küche, 1926. Foto
di Hermann Collischonn. Col-
lection and Archive, University of
Applied Arts Vienna.

legata a quella di Mies van der Rohe, maestro di grande rilievo per la sua formazione professionale e intellettuale da cui Lilly Reich cercherà tuttavia di mantenere sempre una propria dimensione indipendente. Tra le sue maggiori opere, in particolare quelle di carattere allestitivo, è utile ricordare *Dalla Fibra al Tessuto*, *Sala del Vetro*, *Caffè di seta e velluto*, *Popolo tedesco*, *lavoro tedesco*, realizzazioni in cui si può riscontrare come «Lilly Reich ha elevato la progettazione di esposizioni a forma d'arte e ha trasformato la disciplina mettendo in mostra in modo drammatico gli elementi essenziali di un'esposizione, facendo di materiali e contenuti il tema principale del progetto espositivo in sé stesso».

Margarete Schütte-Lihotzky, donna architetto originaria di Vienna, ebbe una carriera connotata principalmente da un profondo impegno sociale e politico che pose alla base della propria opera. Formatasi con Tessenow e Hoffmann, ha collaborato nei primi anni '20 con Adolf Loos, ma di fondamentale importanza fu la collaborazione con Ernst May per la progettazione della *Neue Frankfurt*, come membro del *Hochbauamt* (Dipartimento di Costruzioni), all'interno del quale progettò la celebre *Frankfurter Küche*, rivoluzionando la concezione della cucina come nucleo e polo generatore dello spazio domestico: «La sua opera fu strettamente relazionata con l'idea di Modernità, con le grandi riforme sociali e con l'aspirazione ad un nuovo ordine socio-economico. Dedicò l'esercizio della professione e l'investigazione teorica alla progettazione di case per le classi sociali meno fortunate».

Charlotte Perriand, parigina, il suo nome è strettamente legato a quello di Le Corbusier e di Pierre Jeanneret con cui collaborò per molti anni, durante i quali difese sempre la sua autonomia professionale ed ebbe modo di misurarsi con il progetto architettonico alle diverse scale, da quella dell'arredo a quella della città. Si fece riconoscere per uno spiccato talento progettuale, soprattutto per l'arredo, e una fede incondizionata verso la nascente società meccanicista tanto da rifiutare tutto ciò che aveva un carattere tradizionale, materiali compresi. Queste posizioni verranno riviste negli anni più maturi, a partire dalla fine degli anni '30 ma soprattutto negli anni del Secondo dopoguerra, periodo in cui, anche attraverso il consolidamento della collaborazione con Jean Prouvé, nel suo lavoro convergono tutte le precedenti indagini su architettura, prefabbricazione, standardizzazione, industrializzazione e materiali. Delle sue opere sono di grande importanza il *Bar sous le toit*, gli interni del *Pavillon Suisse*, il prototipo di cucina per l'*Unité d'Habitation*, il complesso montano *Les Arcs*, oltre ai numerosi arredi: «Perriand riteneva che fossimo stati sorpassati dall'evoluzione della macchina e che le questioni architettoniche fossero spesso poste “in termini di forma e non di necessità”». I suoi interni riflettono, usando le parole con cui Hegel descrive la pittura olandese, la “domenica della vita”. Le sue opere ci rivelano “lo spettacolo di tutto ciò che esiste nell'uomo, nello spirito e nel carattere umano”. Attraverso di esse possiamo imparare a conoscere la natura morale dell'uomo».

Il libro di Carmen Espegel, lontano da qualsiasi tipo di retorica oggi facilmente spendibile, si configura come un importante lavoro di ricerca dall'alto contributo scientifico nel campo dell'architettura: «oggi, insistiamo, rivolgere lo sguardo verso le conquiste di alcune donne del passato non è una nostalgia passatista, né una forma di femminismo radicale rivendicativo, ma una vera necessità storica di ricerca di modelli altri che servano a dare più dignità a tutto il genere umano».

